

Ufficiali, sottufficiali e soldati oggi davanti alla corte marziale

64 militari cileni processati per essersi opposti al «golpe»

L'accusa ha già chiesto sei pene di morte - Due imputati deceduti in prigione - Altri sono stati torturati - Riunita lontano dalla capitale l'assemblea plenaria dei vescovi - Il cardinale Silva Henríquez ha rifiutato la scorta armata offertagli dalla giunta

SANTIAGO, 16. Domani 17 avrà inizio nella sede dell'Accademia aeronautica, nel quartiere residenziale di Las Condes, il processo contro 64 ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa di nazionalità cilena. L'accusa è grossolana: aver «collaborato con le sinistre durante il regime di Augusto Pinochet» e «aver fatto il proprio dovere (del resto, una parte degli stessi generali «golpisti» collaborò, o collabora, con il governo Allende). Applicando retroattivamente le leggi connesse con lo stato di guerra interna, i giudici militari sono comunque riusciti a fabbricare una serie di gravissimi reati: «alto tradimento», «sovversione», «sedizione» e «sfida all'autorità». Il rappresentante dell'accusa ha già chiesto sei condanne a morte. In origine gli imputati erano

sessantasei, ma due sono morti in circostanze tali da far sospettare l'assassinio premeditato, o l'«incidente» in seguito a maltrattamenti e torture. I morti sono il gen. Bachele, e il tenente Sergio Poblete, dell'aviazione. Della corte marziale faranno parte il col. Sergio Sanhueza e il magr. Humberto Berg. Presiderà il generale di brigata aerea Juan Soler, che all'ultimo momento, per motivi non chiari, è stato chiamato a sostituire il gen. Osvaldo Latorre. Si dice che in apertura di udienza, i difensori presenteranno un documento in cui si afferma che le confessioni di alcuni imputati sono state estorte mediante torture. Il dibattimento sarà pubblico o a porte chiuse, se si è diritti della difesa (almeno quelli più semplici e formali) saranno rispettati. Il Cile vive dall'11 settembre scorso in un clima di violenza, di

illegalità e di terrore, in cui tutto è possibile e nulla è sicuro. L'altra notizia di rilievo della giornata è l'inizio della localizzazione di Punta de Tralca, circa cento chilometri a ovest di Santiago, della conferenza episcopale, presieduta dall'arcivescovo di Santiago, card. Raul Silva Henríquez, che il giorno di Pasqua ha severamente condannato il regime fascista cileno e i suoi delitti. Il parrolo si è recato alla conferenza senza la scorta di polizia assegnatagli dalla giunta «golpista» in seguito alle oscure minacce di morte rivoltegli da ignoti. Un portavoce del cardinale ha detto che è stato lo stesso Silva Henríquez a chiedere che la scorta fosse ritirata. Il portavoce ha detto inoltre all'agenzia francese AP che la conferenza dei ventotto vescovi cileni si tiene «in un luogo isolato per evitare ogni pressione». Ha aggiunto: «Alcuni vescovi chiedevano anzi che la località fosse tenuta segreta».

Il segretario della conferenza episcopale cilena, Carlos Camus, ha sottolineato che sette mesi dopo il colpo di stato molti vescovi sono diventati «più critici verso le autorità». Vari elementi hanno determinato questo mutamento di atteggiamento: «la mancanza di libertà di espressione», «la situazione economica», «la situazione di ingiustizia» per i poveri. L'assemblea plenaria dei vescovi durerà fino a sabato. Tutti i partecipanti hanno fatto sapere che desiderano «attualizzare» la parola sul tema «attualità nazionale», che è uno dei due all'ordine del giorno. L'altro è «riconciliazione».

Con molte riserve e grande diffidenza gli osservatori stranieri hanno accolto la notizia data dalle autorità «golpiste», della scoperta e dello «smantellamento» di una «importante rete di estremisti rossi» che proiettava di «fare del male» al card. Silva Henríquez, e di compiere altri «atti di terrorismo». Il portavoce della giunta ha detto che «parecchie persone sono state arrestate e che le naturali attività impiegate nelle ricerche hanno avuto «alcune perdite» (in morti o in feriti) e quanti non si sa).

La notizia ha tutta l'aria di essere una montatura destinata a «divulgarne l'azione» al ristretto circolo del cardinale, sia a giustificare il mantenimento di tutte le misure repressive, come stato di guerra interna, stato d'assedio, coprifuoco, ecc., sia a giustificare il mantenimento di tutte le misure repressive, come stato di guerra interna, stato d'assedio, coprifuoco, ecc., sia a giustificare il mantenimento di tutte le misure repressive, come stato di guerra interna, stato d'assedio, coprifuoco, ecc.

La necessità di un fronte unito dei paesi in via di sviluppo per mettere fine alla dominazione dei paesi del terzo mondo è stata sottolineata dal segretario di Stato americano Henry Kissinger, che si è incontrato con i ministri degli esteri latino-americani a Washington. Kissinger ha detto che «una politica di divisione» è stata attuata dall'imperialismo e la «utilizzazione delle risorse finanziarie del terzo mondo attraverso i propri organismi, al di fuori del controllo dei paesi capitalisti» è un errore.

Domani saranno annunciati ufficialmente i nomi

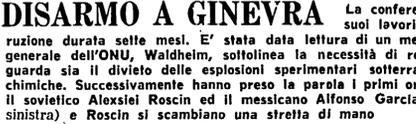
Chiuse in Francia le liste per i candidati all'Eliseo

Il leader radicale Servan Schreiber ha rinunciato in extremis a presentarsi. Il PSU ratifica il suo appoggio a Mitterrand, candidato della sinistra unita. Nuove polemiche fra Chaban Delmas e Giscard d'Estaing

PARIGI, 16. Alla mezzanotte di oggi il presidente della Corte Costituzionale Frey ha pronunciato il fatidico «les jeux sont faits» ed ha ordinato la chiusura delle liste dei candidati alla presidenza della Repubblica. Il numero esatto delle candidature valide si conoscerà soltanto giovedì, allorché ogni caso sarà stato vagliato e ufficializzato. In sostanza, poiché dopo dieci giorni di esitazioni il presidente del Partito radicale Servan Schreiber ha annunciato stamattina che rinuncia alla corsa all'Eliseo, tre sono i candidati del centro-destra che si contendono i voti dell'elettorato moderato-conservatore (Chaban Delmas, Giscard d'Estaing e Royer) e uno solo (Mitterrand) che rappresenta la sinistra unita.

L'ultima sorpresa di questa angosciosa battaglia per la presidenza della Repubblica si è avuta stamattina con il «grat rifiuto» di Servan Schreiber: il presidente del partito radicale, constatando lucidamente, una volta tanto, che non aveva alcuna speranza di essere eletto, ha annunciato che preferiva porsi in situazione di osservatore anziché di concorrente e che d'ora in poi avrebbe seguito «l'evoluzione» del processo elettorale. Naturalmente è poi una miriade di candidature secondarie che possono, al primo turno, sottrarre voti sia ai candidati di destra che di sinistra, partendo da posizioni di estrema destra o di estrema sinistra: ci riferiamo a Le Pen o a Sergent per l'estrema destra, ad Arlette Laguiller o a Krivine per l'estrema sinistra. Questa sera tuttavia, chiuse le liste delle candidature, una cosa è certa: la lotta è circoscritta a tre uomini, Giscard d'Estaing, Chaban Delmas e Mitterrand.

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano



La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

Illo Gioffredi

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

La conferenza per il disarmo ha ripreso i suoi lavori ieri a Ginevra, dopo una interruzione durata sette mesi. E' stata data lettura di un messaggio con il quale il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sottolinea la necessità di realizzare progressi per questo riguarda sia il divieto delle esplosivi sperimentati sulle armi chimiche. Successivamente hanno preso la parola i primi oratori: l'americano Joseph Martin, il sovietico Alexsiei Rostin ed il messicano Alfonso Garcia Robles. Nella foto: Martin (a sinistra) e Rostin si scambiano una stretta di mano

Augusto Pancaldi

Dichiarazione dell'ex ministro della giustizia USA

Ramsey Clark tenterà di assistere ai processi di Santiago

Il governo di Washington preoccupato per le torture

WASHINGTON, 16. L'ex ministro della giustizia statunitense Ramsey Clark, che fece parte del governo Johnson e che in seguito ha assunto posizioni militari contro la guerra in Vietnam e per il rispetto dei diritti civili, ha dichiarato che tenterà di recarsi in Cile per assistere come osservatore ai processi politici, il primo dei quali avrà inizio il 20 aprile. «Siamo terribilmente preoccupati per quanto sta accadendo in Cile», ha detto l'ex ministro. Ha aggiunto di aver saputo da «varie fonti» che alcuni detenuti «sono stati minacciati di morte» e che altri vengono tenuti «in completo isolamento».

Nell'agosto 1972, Clark compì un viaggio nel Nord Vietnam, in seguito al quale accettò di subire attacchi della politica perseguita da Nixon.

Dimezzata la pena al boia di My Lai

WASHINGTON, 16. Il ministro dell'esercito statunitense James Callaway, ha dimezzato la pena di 30 anni di reclusione comminata al tenente William Calley per il massacro di My Lai. Un portavoce di Callaway ha detto che il provvedimento consentirà a Calley di usufruire della libertà sulla parola abbastanza presto, essendo già trascorsi oltre tre anni, dei 10 che il tenente deve scontare.

L'esercito ha reso noto che Callaway ha agito in considerazione del fatto che «esistono sufficienti prove attenuanti per giustificare la clemenza».

Il procuratore Jaworski «costretto ad agire» per ottenere i nastri del Watergate

CHESTA PER NIXON UNA CITAZIONE GIUDIZIARIA

Il presidente nasconde «prove rilevanti» a carico dei suoi collaboratori incriminati - Ford: l'iniziativa per la messa in stato d'accusa probabile al cinquanta per cento - Il ministro della difesa chiamato in causa per piani di «guerra nucleare limitata»

WASHINGTON, 16. Il procuratore speciale per l'area Watergate, Leon Jaworski ha chiesto oggi al tribunale distrettuale di emanare una citazione per la consegna da parte della Casa Bianca dei nastri di sessantatré conversazioni presidenziali. Jaworski ha detto di aver tentato, senza successo, di ottenere l'accesso al materiale attraverso James St. Clair, legale del presidente Nixon per il caso Watergate, ma che i tentativi non hanno ottenuto alcun esito cospicuo. Ha detto, «mi sento obbligato a cercare di ottenere questo materiale per citazione».

Jaworski ha dichiarato che le bobine e altri documenti sono necessari per il processo di John Mitchell, H. Haldean e John Erlichman e altri quattro diretti collaboratori di Nixon, già formalmente incriminati. Il procuratore speciale ha detto che i suoi assistenti sovietici, mentre si attende secondo cui il materiale contiene «prove rilevanti» ai fini del processo ed è «in possesso, custodia o controllo del presidente degli Stati Uniti». Il vice presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, ha dichiarato a Palm Springs, in California, che vi sono attualmente cinquanta per cento di probabilità che la Com-

missione giudiziaria della Camera dei rappresentanti raccogliano la messa in stato di accusa del presidente Nixon. Ford ha aggiunto tuttavia di ritenere che la Camera respingerebbe questa raccomandazione. Si arrivò al voto in seduta plenaria nella stessa occasione, il vice presidente ha detto che «non vi è attualmente alcuna prova» a carico di Nixon, e che «non penso di porre la sua candidatura per la presidenza nel 1976».

Le dichiarazioni di Ford fatte in una conferenza stampa, tendono ad attenuare gli effetti di quelle da lui stesso rilasciate al New Republic, contenenti pesanti giudizi su Nixon e precisi riferimenti alla decisione che lo stesso Ford prenderebbe se fosse chiamato a succedergli. Tale intenzione, frutto probabilmente di sollecitazioni del capo del servizio stampa, è stata respinta da Ford. Il ministro della Difesa, James Schlesinger, come uno dei personaggi che eliminerebbero immediatamente dal governo, se fosse chiamato a raccogliere l'eredità di Nixon. Oggi lo stesso Schlesinger ha detto di non essere favorevole a una linea di strategia militare che contrasta in modo stridente con le premesse degli sforzi diplomatici esercitati in direzione dell'URSS e della Cina.

Aspin ha infatti rivelato, in un discorso tenuto alla Camera, che appositi servizi del Pentagono hanno elaborato un piano di evacuazione di quattrocento tra città e aree industriali e militari, in previsione di una «guerra nucleare limitata». Il parlamentare, che è membro della Commissione per le forze armate, ha esibito una mappa del Pentagono nella quale sono indicati tali presunti «obiettivi» di un ipotetico attacco nucleare sovietico e dai quali dovrebbero essere allontanati nel giro di due tre giorni forse cinquanta milioni di civili.